

ECONOMIA

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI DI STEFANO REPLICA ALL'INTERROGAZIONE DI DELMASTRO

Il governo Draghi: "Sì ai dazi sul riso asiatico"

L'Italia sosterrà l'automatismo della clausola di salvaguardia sul cereale esportato da Cambogia e Myanmar

ROBERTO MAGGIO

Il governo Draghi ha chiarito la volontà di proteggere la qualità del riso italiano in sede di Commissione e Consiglio Europeo. Lo ha garantito il sottosegretario agli Affari esteri Manlio Di Stefano rispondendo all'interrogazione del deputato di Fratelli d'Italia Andrea Delmastro, che chiedeva quale posizione avrebbe assunto l'Italia a Bruxelles sulla questione dei dazi sul riso proveniente da Cambogia e Myanmar. Questo alla luce della discussione in atto in Commissione Ue sulla possibilità di attivare automaticamente la clausola di salvaguardia, cioè le tasse doganali, sospese nel gennaio scorso, nel momento in cui le importazioni dai due Paesi superano una determinata soglia: un'eventualità inserita nella revisione del Regolamento sulle preferenze tariffarie generalizzate, in discussione in queste settimane nel cuore decisionale dell'Europa.

Nella risposta, Di Stefano assicura che «l'Italia sostiene il rafforzamento dei meccanismi di tutela a favore dei produttori europei, in particolare - scrive - per proteggere i nostri produttori di riso dalla concorrenza di Cambogia e Myanmar, che attualmente godono delle tariffe a zero sui prodotti che esportano, compreso il riso. Oggi, in base al regolamento in vigore, la salvaguardia non si applica al riso. L'Italia ritiene tuttavia che gli interessi dei suoi produttori sarebbero protetti meglio tramite la salvaguardia automatica, con cui vengono ristabiliti i dazi in caso di esportazioni dall'Asia oltre certi limiti». La posizione dell'Italia era già emersa a inizio mese nella Commissione per il commercio internazionale del Parlamento europeo, «ed è la stessa che finora abbiamo sostenuto, con un lavoro intenso - dice il sottosegretario - del ministero degli Affari esteri in costante contatto con le Politiche agricole e con Ente Risi».

Così su La Stampa



Sin dalla scadenza della clausola di salvaguardia lo scorso gennaio Ente Risi chiede al governo di reintrodurre i dazi in modo automatico, richiesta portata in Parlamento dal deputato di Fdi Andrea Delmastro.

Ma il negoziato è complesso. In Consiglio europeo un gruppo rilevante di Paesi contesta l'estensione dell'applicazione della salvaguardia automatica a tutti i Paesi meno avanzati, perché il Regolamento sulle preferenze era

stato creato con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della povertà aumentando l'export dai Paesi vulnerabili. «La posizione italiana appare al momento in minoranza - conclude Di Stefano -, anche considerando che sono pochi i Paesi che hanno un forte interesse economico come il nostro. Il governo, in particolare il ministero, continuerà a sostenere con il massimo impegno gli interessi italiani per ottenere miglioramenti alla disciplina delle salvaguardie». Commenta il consigliere regionale Fdi Carlo Riva Vercellotti: «Grazie all'interessamento di Delmastro è finalmente chiara la posizione del governo: l'Italia lavorerà a tutela della qualità del nostro riso. Un passo avanti per sostenere i nostri risicoltori e scoraggiare la concorrenza sleale del Sud Est asiatico dove si continua a produrre, nell'indifferenza di una parte d'Europa, senza attenzione ai diritti dei lavoratori e all'ambiente».



Il sottosegretario agli Affari esteri Manlio Di Stefano

Il gruppo biellese ha riunito a Valdilana investitori e analisti finanziari parlando di crescita, spinta sul marketing e sostenibilità ambientale

Zegna guarda al futuro con l'incognita della guerra Stop a tempo indeterminato alle spedizioni in Russia

IL CASO

GIAMPIERO CANNEDDU
BIELLA

«In seguito alle sanzioni, ci viene richiesto di sospendere a tempo indeterminato le consegne ai nostri imprenditori affiliati e distributori in Russia»: c'è un paragrafo intero, nella più recente relazione agli investitori di Zegna, dedicato al conflitto in Ucraina e alle sue conseguenze. È abbastanza per non finire nella lista che l'università di Yale aggiorna quotidianamente e che analizza il comportamento delle imprese nei confronti del governo di Mosca, nata soprattutto per rendere pubblici i nomi di chi non ha tagliato i ponti. Il gruppo di Valdilana è finito tra i «sospesi», ovvero coloro che non fanno più affari in quella fetta di mondo (che nel 2021 è valso l'1,5% dei ricavi). È il comportamento che sta appena un gradino più sotto quello delle società che hanno scelto la via

più drastica, come McDonald's: vendere tutto. «Le nostre operazioni sul mercato russo - precisa il rapporto di Zegna - sono condotte attraverso imprenditori affiliati in franchising e distributori. Abbiamo sospeso la produzione della collezione autunno-inverno 2022 che avevano ordinato e non sappiamo se e quando potremo riprenderla. Dal momento che abbiamo già acquistato il materiale grezzo per questa produzione, potremmo non essere in grado di riutilizzare quello in eccesso che rischia di diventare obsoleto. Alla luce della crisi attuale, non siamo in grado di stabilire se saremo in grado di ricevere i proventi delle vendite della collezione primavera-estate attuale».

Ma in un mercato sconfinato come quello del gruppo quotato a Wall Street, la Russia è solo una tessera di un mosaico che sembra assai più colorato. Il presidente Gildo Zegna ha scelto tinte molto più vivaci nell'incontro con investitori e analisti finanziari,

La curiosità

Mourinho e Marracash tra i nuovi testimonial

Gli investimenti nel marketing che Zegna ha in mente passano anche dal reclutamento di testimonial: la «famiglia 232», numero simbolo perché è quello che l'Anas assegnò alla Panoramica Zegna, si è fatta più numerosa con gli arrivi dal mondo dello sport e dello spettacolo. Ci sono José Mourinho, lo «special one» del calcio che allena la Roma, il rapper Marracash, la coppia italo-colombiana Matteo Bocelli (figlio di Andrea) e Sebastian Yatra, freschi di nuovo brano in più lingue, e l'attore de «Il trono di spade» Isaac Hempstead Wright, c.c.a.

provenienti da mezzo mondo e riuniti nel verde di Valdilana, ennesimo segnale forte di appartenenza al territorio a dispetto della vocazione globale: «Questo luogo speciale incarna valori, radici e cultura ed è parte integrante del nostro



Qui il marchio di Zegna a Wall Street il giorno della quotazione. Sotto i nuovi testimonial, l'allenatore Jose Mourinho e il rapper Marracash



passato e futuro. È anche la culla del nostro impegno lungo un secolo nel prenderci cura della natura, della gente e della comunità che ci circondano». Si è parlato di cifre, come dell'ambizione di superare i 2 miliardi di dollari di fatturato nel medio periodo, una crescita in grado di sostenere la spinta sul marketing, su cui sarà investito il 5% dei ricavi. Ma si è parlato anche di ambiente, con la decisione di arrivare entro il 2024 ad alimentare la produzione in Europa e

negli Usa con sola energia da fonti rinnovabili, ma anche con l'idea di creare piccole «Oasi Zegna» piantando diecimila alberi in ogni città in cui il gruppo aprirà nuovi punti vendita.

—